

Incontro Tavolo RES, Kuminda - 25 Ottobre 2015, Parma

Agenda

10:30 - 11:00 - organizzazione della giornata e introduzione della premessa al documento su "Comportamenti e Struttura Res" proposto dal GdC.

11:00 - 12:30 - discussione e condivisione della premessa. Verifica sulla nuova linea d'impostazione del Tavolo RES.

12:30 - 13:30 - lettura del documento, esposizione riscontri dai Des e GdL e riflessioni.

14:30 - 16:30 - lettura, discussione e riscrittura condivisa del documento "Comportamenti e Struttura Res".

16:30 - 17:00 - roadmap, mandato segreteria, cassa compensazioni spese viaggio.

17:00 - 17:30 - consegna Fondo di Solidarietà del progetto Adesso Pasta! Destinato al GdL Comunicazione.

Partecipanti

Pietro Passarella, GasBo - DesBo - Creser - GdL "Relazioni con le Istituzioni"
Fulvia Cavalieri, Kuminda - GdL Sovranità Alimentare - Des Parma - Creser
Marina Balboni, GasBo - Des Bo - Creser - GdL- Finanza etica Mutualistica e Solidale
Vittorio Gimigliano, Rete-Acqua-Suolo, Des RE, Creser
Giovanni Acquati, GdL Monete complementari
Marco Deriu, GdL democraz.- Ass. Decrescita
Ada Rossi, Pisa-Area FR
Lidia di Vece, GASTO, GdL Fam-Nuove Ecolog
Chiara Vescie, GASTO
Andrea Fontana, DES Parma/GASpacio
Andrea Bonvicini, DES Parma/GAS Filò
Stefano Martinelli, L'Isola che c'è-DES Como
Fausto Piazza, DesBrescia
Sabina Breveglini, Nexus - Des Bologna - CRESER
Nico Benelazzo, Aress - Des Bologna - CRESER
Fulvio Bucci, Coop. Ravinala -Des RE - Creser
Marco Brulli, Cittad. Sosten. BG
Stefania Colombara, Desr Parco Ag. Sud Milano- GdL Sovr Alim
Mauro Serventi, DES Parma - CRESER
Virginia Meo, RES Puglia- GdL Facilitazione - Coord.
Simona Sabia, L'Isola che c'è - GdL Facilitazione - Coord.
Davide Biolghini, Area FR - Coord,
Andrea Saroldi, GASTO - GdL Comunic- Coord.
Ferruccio Nilia, Ass. Decrescita, Forum FVG -Coord.
Lella Feo, Retina siciliana - GdL Sovran Alim - Segr.
Sergio Venezia, DESbri - Co - Energia
Bruno Sebastianelli, Pres. Coop La Terra e il Cielo

Tema	Dettagli	Azioni
<p>Premessa: Introduzione</p>	<p>Introduzione di Mauro Serventi che evidenzia la cornice politica entro la quale si colloca la proposta organizzativa che il coordinamento propone al tavolo con il documento, “Comportamenti e struttura Res”.</p> <p>- L'incontro di oggi, rappresenta il primo momento in cui ci confrontiamo su un'impostazione. Dopo ventun' anni, si sta cercando di ridefinire l'ES e di condividere una visione.</p> <p>E' prioritario condividere una visione, sapere dove vogliamo andare insieme, solo dopo si potranno definire le regole in base a cosa e come si pensa di realizzare il sogno condiviso. Il documento offre possibili strumenti per affrontare le contraddizioni e le difficoltà, che il Tavolo Res e la Rete hanno incontrato, in riferimento al significato che vogliamo dare alla crisi che stiamo attraversando. Siamo arrivati a un punto in cui l'ES, quella parte che pensiamo di interpretare, non va avanti, anche se si registrano tanti elementi favorevoli e positivi delle prassi che abbiamo fatto.</p> <p>Si costata il limite stesso di quanto stiamo proponendo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il primo limite è dovuto al cambiamento delle condizioni a contorno rispetto a venti anni fa, e alla caduta del significato e della pregnanza della parola solidarietà (in Italia si manifesta in donazioni del 5xmille). • Nelle realtà dell'ES si assiste a uno sfilacciamento per la non chiarezza degli obiettivi, con la caduta di alcuni elementi fondamentali di riferimento quali per esempio il canale fiduciario che risulta essere, spesso, un'appendice. • Sono stati avviati un pulviscolo di progetti, idee, comportamenti e azioni che mancano di un elemento caratterizzante e unificante che, senza volere omogenizzare né gerarchizzare, permetta di potere fare riferimento a elementi comuni. 	<p>Introduzione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definire insieme cos'è l'ES, individuare il sogno condiviso, enunciare esplicitamente, il contesto valoriale su cui far poggiare il sogno. 2. Dare avvio a un soggetto e a comportamenti che permettano al sogno di concretarsi, di diventare efficace sia sul piano nazionale, sia territoriale, sia nei Gas. 3. Mettersi e pensarsi insieme, <u>“Solo insieme i progetti diventano politica”</u>. Se dai problemi non si esce da soli ma insieme, <u>l'obiettivo non è più misurare il risultato dei singoli progetti, ma tutto sarà misurato in base alla capacità di metterci insieme e di costruire comunità</u>, intese come un insieme di persone che si pensano insieme come popolo, come un contesto unitario. 4. <u>Cercare nuovi significati degli elementi fondativi</u>, lavoro già avviato a Monza che ha prodotto delle riflessioni riconfermando gli elementi fondanti che hanno caratterizzato positivamente la nostra esperienza fino ad oggi: il canale fiduciario, il dono, la solidarietà, la sostenibilità. 5. Ipotizzare proposte che facciano riferimento all'universo dei Gas. Provare a individuare il sogno che possa fare spostare il baricentro, da se stessi, verso il territorio. Intendendo il territorio come il luogo dove costruire relazioni stabili,

Tema	Dettagli	Azioni
	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza di un sogno condiviso, perché gli elementi che caratterizzano il nostro stare insieme non individuano una prospettiva ma stanno a sostenere delle prassi che ogni territorio caratterizza per proprio conto. • La mancanza di un contesto valoriale su cui far poggiare il sogno. • I Gas sono diventati Gas-centrici, cioè centrati sulla soddisfazione del proprio bisogno e la loro azione rivolta a difendersi dal mercato andava bene venti anni fa, ma il mercato è stato in grado di produrre risposte quali la filiera corta e il Km 0. • L'universo dei Gas è fatto di soggetti spesso interessati solo alla propria alimentazione, che litigano e che mancano genericamente di un afflato e di una prospettiva. • Il tavolo che doveva svolgere un ruolo di sintesi tra le diverse esperienze territoriali e avrebbe dovuto costruire una visione plurale e comune (vedi documento di Collecchio), ha incontrato le stesse delle difficoltà appena enunciate: la mancanza di una visione condivisa, poca chiarezza degli obiettivi, mancanza di un lavoro collettivo, perdita di significato delle parole <i>fiducia e solidarietà</i>, poca trasparenza, incapacità nella risoluzione dei conflitti. 	<p>inventare pratiche e proporre soluzioni che interessino tutta la comunità.</p> <p>6. Creare le condizioni affinché si formino comunità di soggetti capaci di prendere in mano i problemi, progettare e decidere cosa fare in interazione con tutti gli altri elementi presenti in un territorio.</p> <p>Note operative per il Tavolo</p> <p>7. Prendere atto di quello che abbiamo fatto, mettersi in un'ottica di rifondazione, (dire che si chiude una fase e che c'è bisogno di aprirne un'altra) e ripartire dal bisogno di rinnovamento.</p> <p>8. Dare operatività al tavolo.</p> <p>9. Fare in modo che entrino persone nuove.</p> <p>10. Rallentare, non possiamo portare avanti delle cose se non abbiamo prima un sogno condiviso.</p>
<p>Premessa: Riflessioni e Contributi</p>	<p>Riflessioni e contributi</p> <p>- C'è un grande bisogno di strategie, di dire cosa vogliamo fare, di individuare gli obiettivi. L'organizzazione è a servizio di ciò che vogliamo fare.</p> <p>- C'è la necessità di una revisione del modello organizzativo affinché il tavolo possa lavorare in modo efficace in una logica di servizio per l'ES di tutto il territorio.</p> <p>- Dovremmo fare convergere le nostre azioni, siamo pieni di progetti scollegati fra loro.</p> <p>- Abbiamo due bisogni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. chiarire e rafforzare, nel popolo dell'ES, il fatto che ciò che stiamo facendo non è solo un insieme di pratiche e di progetti ma che le pratiche e i progetti sono le gambe di un cambiamento più profondo. 	<p>Riflessioni e contributi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Proviamo a mettere insieme un'unità d'intenti tale che, se sviluppiamo qualcosa, c'è una rete di ES nazionale che unitariamente sta decidendo di proseguire su una direzione piuttosto che su un'altra. 2. Dare un racconto dell'ES che chiarisca il nostro orizzonte (la nostra visione e la nostra proposta per una società solidale) e in che misura l'esperienza e le pratiche che abbiamo accumulato riteniamo siano una proposta da mettere al centro della discussione. 3. Dare un racconto di noi

Tema	Dettagli	Azioni
	<p>2. far capire al mondo esterno, che non conosce il nostro mondo, che quello che proponiamo non è solo un insieme di piccoli strumenti e di pratiche.</p> <p>- Rifondare non significa cancellare ma riconoscere nuovi percorsi. C'è da lavorare sul senso della comunità. Il punto cruciale non è il confronto fra valori e prassi, ma è trovare un percorso che faccia riscoprire il senso del sentirsi parte di un tutto. Essere utili alla rete significa essere parte di un contesto più generale, non solo in termini di partecipazione, ma in termini di costruzione di una base economica.</p> <p>- Domandiamoci se il Tavolo Res rappresenta l'ES in Italia, se riesce a rappresentare le azioni di tutti i gruppi e reti attive nel territorio nazionale.</p> <p>- Domandiamoci come far sì che la "miriade" di esperienze trovi un centro di unità, che però non sia terzo rispetto alla miriade di realtà, ma che sia la stessa realtà capace d'auto organizzarsi. Finché non risolviamo il rapporto fra chi pratica l'ES e chi pensa alla sua rivitalizzazione, continueremo a fare parecchia fatica.</p> <p>- Quello dei valori è un problema che abbiamo sempre avuto. Un orizzonte valoriale comune non si può dare per scontato, soprattutto nel contesto attuale, in cui c'è una frammentazione culturale e dei valori. La costruzione di un fondamento comune deve essere fatta in modo esplicito e deve essere costruita nel dialogo cominciando da ciò che ci spinge a farlo.</p> <p>- Il motivo che ha portato il coordinamento a incontrarsi i primi di agosto a Milano, e a scrivere il documento, è stato che a Trieste è sorto un problema: persone impegnate da anni a promuovere l'ES in Italia non riescono a lavorare insieme con trasparenza, in modo comunitario e collettivo. Questo è un problema che ha determinato l'allontanamento dal tavolo di tante realtà. Il coordinamento ha voluto affrontare questo nodo, il risultato è stato il documento sui buoni comportamenti. In questo momento la domanda che il coordinamento sta ponendo a tutti voi è se, nonostante ci siano stati problemi, conflitti, allontanamenti, e come vogliamo continuare a lavorare insieme mettendoci a servizio di tutti.</p> <p>- Entrare in una visione di comunità è l'unica, vera, grande rivoluzione che possiamo fare ora. Ma pensare un cambiamento di questo tipo è</p>	<p>stessi che sia comprensibile e riconoscibile anche al di fuori dei nostri mondi per stringere con le realtà vicine e per allargare le maglie nel mondo esterno.</p> <p>4. Pensare che l'incontro annuale non sia più una proposta interna al mondo dell'ES ma una proposta che facciamo a tutti. Bisognerà ragionare sul come, sui luoghi e le forme.</p> <p>5. Inserire una premessa con i codici di comportamento, quali: fiducia, rispetto, trasparenza, reciprocità, rallentare, sostare, ascoltare, fare un passo in dietro, logica di servizio...</p> <p>6. Ai codici di comportamento e normativi aggiungere come un dovere la conoscenza della storia del movimento e del Tavolo. Soprattutto per chi fa parte del tavolo, la conoscenza diventa un elemento fondamentale del nostro stare insieme.</p> <p>7. Anche quella della rete Lilliput è una storia da conoscere.</p> <p>8. Approfondire con le altre realtà il tema della "revisione dell'ES" italiana e l'ipotesi di lavoro per la "creazione di comunità".</p> <p>9. Approfondire il tema "creazione di comunità" nei prossimi incontri del Tavolo, come base della nostra strategia di rifondazione dell'ES.</p>

Tema	Dettagli	Azioni
	<p>veramente difficile perché siamo cresciuti in un contesto culturale estremamente individualista, la grande difficoltà è riconoscere il nostro atteggiamento individualista e andare verso un'altra direzione.</p> <p>- L'obiettivo di comunità è già il pezzo più importante per una strategia. Creare comunità significa ricreare relazioni con gli altri che solidalmente si riconoscono nello stesso territorio in una funzione di servizio. __</p> <p>Il mercato, l'individualismo metodologico, ha rotto tutte le relazioni fra noi e fra noi con l'ambiente. Nel momento in cui chiediamo a tutte le buone pratiche, cominciando da noi stessi, di svolgere una funzione di servizio per costruire comunità, già questo è l'elemento di rottura epistemologica, prima di tutto per noi stessi e per tutti i gruppi con cui entriamo in relazione. Nei confronti di tutte le altre realtà non abbiamo la pretesa di rappresentare nulla se non il fatto di essere portatori di un valore e di una scelta che discendono da un'analisi di quello che sta avvenendo.</p> <p>- Non è semplice costruire "l'unità" sui valori e la difficoltà sta nel fatto che ci sono culture differenti preesistenti.</p>	

Tema	Dettagli	Azioni
<p>Premessa: Verifica</p>	<p>Verifica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si riscontra una piena condivisione dei temi esposti nella premessa. - Si è d'accordo che il sogno condiviso è: "Creare comunità al nostro interno ed esterno". Questo tema sarà approfondito nei prossimi incontri del Tavolo, come base della nostra strategia di rifondazione dell'ES. - Si condivide l'importanza "epocale" di questo passaggio nel quale per la prima volta si afferma la priorità del senso rispetto alle prassi che finora sono state le uniche strategie dell'Es. - Il Tavolo Res avanza una proposta di ridefinizione di senso dell'ES accompagnata dagli strumenti necessari definiti nel documento " Comportamenti e Struttura Res". - Come messaggio, si è d'accordo nel dire che da oggi si è avviato un nuovo processo che va nella direzione di costruire comunità e che per farlo abbiamo l'esigenza di nuove regole. - Il documento, che definisce i comportamenti e le regole, andrà proposto ai distretti e alle realtà dell'ES presenti e attive sul suolo nazionale. 	
<p>Riscontri dai Des e GdL e riflessioni</p> <p>Temi emersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - canale fiduciario, - mandato - risoluzione del conflitto 	<p>Riscontri dai Des e GdL e riflessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il DESR, Parco agricolo sud Milano, (ne parla Stefania Colombara) ha rilevato un'ambiguità o una contraddizione interna, fra mandato e relazione fiduciaria in riferimento al punto 6) del documento. - La fiducia è un modo di stare in relazione con l'altro. Il mandato è una definizione della relazione fiduciaria, in termini di ciò che può essere o non essere fatto. Dare la fiducia però non vuol dire che va bene tutto quello che si fa. Il mandato non si può prendere da solo ma presuppone che ci sia un soggetto, non un singolo, che lo dia. - differenza fra credibilità, che si riferisce all'essere credibile e pone al centro l'io che si fa credibile verso gli altri, e fiducia che è qualcosa che viene data, che si costruisce nel tempo. - Piuttosto che fiducia meglio usare l'espressione canale fiduciario attivo. - La divergenza sul mandato ricevuto può essere causa di rottura del canale fiduciario? Nelle nostre 	<p>Integrazioni condivise del documento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento con il codice di condotta: si suggerisce di inserire una premessa con i codici di comportamento quali: fiducia, rispetto, trasparenza, reciprocità, rallentare, sostare, ascoltare, fare un passo in dietro, logica di servizio... 2. Sostare (fermarsi/fermare ciò che ha creato il conflitto): la divergenza sul mandato ricevuto non può essere rottura del canale fiduciario, come invece accade spesso nelle nostre realtà; è necessario, nel momento in cui c'è un conflitto, che da entrambe

Tema	Dettagli	Azioni
	<p>realtà accade, spesso, che quando sorgono divergenze sul mandato si rompe il rapporto fiduciario e di conseguenza si rompe la realtà di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La fiducia non è data per scontata. Se ti si chiedono spiegazioni e non le ricevi, la fiducia viene a mancare. - Il mandato definisce ciò che puoi fare perché c'è una relazione fiduciaria, è un patto che però come tale va monitorato, mantenuto. - Quando, da una delle due parti, c'è qualcosa che non funziona più, si mette in discussione il patto e deve essere data l'occasione della discussione del patto. - Quando sorge un conflitto non si può dare per scontato che si possa andare avanti senza riverificare il rapporto fiduciario. - il parametro di riferimento nella valutazione di un conflitto, e in cui giocare la sua risoluzione è se hai promosso o no la comunità. - Il conflitto deve essere fatto emergere e bisogna sapere stare dentro il conflitto. La maturità di lavorare sul conflitto si esplicita nella capacità di non rompere la relazione ma di sapere gestire il conflitto. - E' necessario, nel momento in cui c'è un conflitto, che da entrambe le parti ci sia la capacità di sostare, nel senso di fermare ciò che ha generato il conflitto, per risolvere prima la questione. - il problema della centralità è reciproco, bisogna sostare, allora, per guardare se stesso piuttosto che l'altro. - La relazione fiduciaria è definita da accordi, obblighi, doveri. Nel momento in cui le norme di comportamento non dovessero essere rispettate c'è un problema di cui il Tavolo, il coordinamento, deve farsi carico. - Quando si fa parte di un organo del tavolo Res, (gruppi di lavoro, di contatto, segreteria, coordinamento) si deve operare su un mandato che sarà esplicitato. - Chi sa di essere riconosciuto, in generale, come autorevole deve essere consapevole che anche quando parla a titolo personale, sarà recepito come se parlasse a nome del tavolo. 	<p>le parti ci sia la capacità di sostare, nel senso di fermare ciò che ha generato il conflitto, per risolvere prima la questione.</p> <p>3. Il GdL facilitazione si mette a servizio del tavolo per fare formazione sul tema della gestione dei conflitti. Attorno a questa tema esiste, infatti, un background che può sostenere le dinamiche di risoluzione del conflitto nelle realtà dell'ES.</p>

Tema	Dettagli	Azioni
	<ul style="list-style-type: none"> - il confine fra il codice e la regola. - In un rapporto di fiducia maturo si accetta di riconoscere, senza paura, una capacità o il carisma di alcune persone piuttosto di altre. - distinguere l'autorevolezza dall'autoreferenzialità. - Regolamentare e normare tutto potrebbe essere un rischio. La rete Lilliput aveva gli stessi problemi su mandato e decisioni, cerchiamo di affrontare, oggi, con modalità diverse questi nodi. 	
<p>Letture e riscrittura condivisa del documento "Comportamenti e struttura Res".</p>	<p>Organizzazione Tavolo Res</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Tavolo rappresenta una molteplicità di realtà dell'Economia Solidale Italiana, ma non tutte le Reti di ES presenti e attive sul suolo nazionale. Le linee di azione dell'ES (tutta) non possono essere definite in modo assoluto dal Tavolo. Nella piena consapevolezza di quanto detto e nella profonda convinzione della necessità di una revisione dell' ES italiana che, senza rinnegare nulla, sappia però ricollocare le proprie prassi e le proprie scelte in un contesto completamente nuovo e all'interno di una crisi profonda del sistema, si suggerisce di rimodulare la definizione del tavolo Res presente nel documento in: "Il Tavolo RES è il "luogo" che si propone di coordinare e rappresentare l'economia solidale italiana e che ne vuole definire le linee d'azione." <p>Gruppi di Lavoro e mandato</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tema che il coordinamento ha voluto portare come momento di discussione all'interno del tavolo riguarda i GdL, nel senso del loro ruolo, di ciò che fanno e con quale mandato agiscono in nome del tavolo. - Rimane aperta la questione sulla titolarità dei Gruppi di Lavoro a dare mandato verso l'esterno. La questione è se mettere sempre al centro il tavolo con un ruolo decisionale, inteso come spazio collettivo, o se possiamo dare deleghe ai GdL che quindi diventano rappresentativi del tavolo. - è la prima volta che si affronta il problema dei GdL, finora l'organizzazione del tavolo ha fatto riferimento solo ai coordinatori, che dovrebbero essere sei. Non si conoscono i GdL, non si sa da chi sono composti, cosa fanno, che potere hanno. - Ampiezza del mandato: quando il GdL si accorge di essere al limite del mandato deve riportare al 	<p>Organizzazione Tavolo Res</p> <p>Si suggerisce di rimodulare la definizione del Tavolo Res presente nel documento in tal senso: II</p> <p>Tavolo RES</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. è il luogo che si propone di coordinare e rappresentare l'economia solidale italiana e che ne vuole definire le linee d' azione 2. verifica la rispondenza delle azioni e comportamenti dentro il Tavolo, rispetto agli obiettivi generali, alle norme di comportamento e alle regole 3. ha la funzione di rappresentanza e comunicazione della rete verso l'esterno <p>Gruppi di Lavoro</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il tema sulla titolarità dei Gruppi di Lavoro a dare mandato verso l' esterno, rimane aperto e se ne rinvia la discussione al prossimo incontro in cui si definiranno i GdL e il loro mandato. 2. Resta ancora da definire se ai GdL è richiesta una specifica comunicazione e approvazione per la partecipazione a ogni

